



## Lampridio e due Imperatori Romani

Alcuni degli antichi ritratti papali presenti nella basilica di s. Paolo fuori le mura in Roma

**L**A STORIA, nell'impero romano e specialmente nell'Egitto, è spesso documentata dai papiri.

Dalle sabbie d'Egitto sono venuti alla luce **migliaia di papiri** e di questi moltissimi di natura cristiana: lettere, documenti ed anche testi del Vangelo.

Questo è il papiro P. 52 J. Rylads, importantissimo, che contiene una parte del dialogo famoso di Gesù con Pilato: «Rispose Gesù: «Tu dici che re sono, io a questo sono stato generato e a questo sono venuto al mondo, per testimoniare la verità; ognuno che è dalla verità ascolta la mia voce»».

*Lo storico romano presenta un ritratto sorprendente di Adriano e di Alessandro Severo, tra il sangue dei martiri e gli scherzi della storia. Il testo ha subito qualche piccolo taglio per ragioni redazionali*

### **Papi martiri**

Oltre i papiri e le pergamene, la testimonianza più decisiva e più eroica la dà il sangue di molti cristiani, che vengono uccisi sotto Adriano. Adriano non si può, in realtà, considerare nella schiera dei grandi persecutori, come un Decio o un Diocleziano, ma non pochi cristiani lasciarono la vita in testimonianza della loro fede proprio sotto il suo impero. Per limitarci alle persone più illustri, vogliamo vedere alcuni dei Papi di quei tempi che furono uccisi.

Qui voi avete la riproduzione dei medaglioni di mosaici famosi che stanno nella basilica di san Paolo fuori le mura; con Evaristo incominciano i Papi che sono

sotto l'impero di Adriano, quindi si può dire che sono i martiri dell'impero di Adriano, per quanto forse lui personalmente nulla sapesse delle decisioni che venivano prese nei vari punti dell'impero, e sono precisamente: **Evaristo, Alessandro, Sisto e Telesforo**: tutti quanti martiri, da Pietro in poi. Se dovessimo continuare la lista, andremmo avanti ancora a lungo, perché nei primi secoli molti dei Papi morirono martiri.

### Alessandro Severo

Un documento più interessante ancora, dal punto di vista storico-cristiano, ce lo dà **uno storico romano del IV secolo**, di nome Lampridio. Nella vita che scrive di Alessandro Severo, al capitolo XXII dice che Alessandro Severo è stato un ammiratore e un amico dei cristiani. In che modo?

Anzitutto perché non li ha perseguitati, poi perché spesso ripeteva tra sé e anche ad alta voce, anzi l'aveva fatto incidere sopra i muri del palazzo ed anche in altri luoghi pubblici un famoso detto, quello che i cristiani chiamavano e vorremmo chiamare anche noi la **regola d'oro**: "Non fate agli altri quello che non volete che gli altri facciano a voi!".

È soltanto la forma negativa (propria anche della predicazione rabbinico-giudaica dei tempi di Gesù ed anche prima) di quello che Gesù ha affermato in forma

positiva: "Fate agli altri quello che volete che gli altri facciano a voi!".

Nel "discorso della montagna" c'è proprio questo comandamento di Gesù, e qui dobbiamo fare un **esame di coscienza**. Orribile!

Quando mai noi abbiamo applicato questo comandamento di Gesù: "Fate agli altri...". Se ogni cristiano si sforzasse di fare agli altri quello che vuole che gli altri facciano a lui, credo che le cose andrebbero molto, ma molto meglio. Non applichiamo quello che Gesù ci ha comandato!

Poi Lampridio dice che Alessandro Severo aveva una bella abitudine: **al mattino si alzava prestissimo e andava a pregare** nella sua cella,

nel suo Larario, dove stavano le statue, i simulacri di tante divinità pagane; tra queste c'era anche quella di Cristo. Aveva fatto una specie di confusione: è il fenomeno del sincretismo, che fondeva insieme molti culti e che era caratteristico di quei tempi. In un passo dice queste precise parole: Alessandro Severo "*Christo templum facere voluit eumque inter deos recipere*": volle fare un tempio a Cristo e lo volle accogliere tra gli dèi. Lo stimava un Dio: "*Quod et Adrianus cogitasse fertur*" (si dice che anche Adriano pensasse la stessa cosa).



**Alessandro Severo era un ammiratore dei cristiani e della morale evangelica**

## Adriano, i giudei e i cristiani

Continua così il testo di Lampridio: "...il quale Adriano aveva ordinato che in ogni città si costruissero dei templi senza statue, templi che ancora oggi (siamo nel secolo IV, ai tempi di Lampridio) vengono chiamati **i templi di Adriano**, ma ne fu impedito da quelli che curavano il culto", s'intende dai sacerdoti pagani, preoccupati che tutti si sarebbero fatti cristiani se avessero costruito tali templi senza statue, e i templi pagani con le statue sarebbero stati addirittura disertati.

È un fenomeno interessantissimo del III-IV secolo: c'è un'ansia in tutto il mondo romano, specialmente nelle classi colte e tanto più nell'imperatore, di **una spiritualità maggiore nel culto**; quindi via le statue, e perciò un occhio di benevolenza anche verso i cristiani, il cui culto è prevalentemente spirituale – perché Dio è Spirito, ripete continuamente il cristiano. Questo fa capire come Adriano conoscesse molto bene tutte queste cose, quindi distingueva il cristianesimo da altri culti.

Cosa curiosa: Adriano è una personalità dagli atteggiamenti e dagli **aspetti contraddittori**; per un lato non ha perseguitato ferocemente i cristiani, per l'altro invece ha voluto sradicare ogni ricordo giudaico-cristiano nella terra che aveva



Adriano perseguì i cristiani, ma senza infierire su di loro

visto sorgere il cristianesimo, cioè nella Giudea; e cosa ha fatto? Ha voluto cambiare il nome della Giudea in "Siria Palestina". Palestina ricorda il nome dei Filistei, degli antichissimi abitanti del litorale di quella che noi oggi chiamiamo Palestina.

Poi proibì ai giudei di entrare a Gerusalemme e le cambiò il nome in *Elia Capitolina*; *Elia* perché lui era *Elius* (era il suo prenome), e *Capitolina* per ricordare il Campidoglio, Giove Capitolino di Roma.

Proprio una *instauratio ab imis fundamentis*, si direbbe: nuovo piano regolatore, nuova distribuzione delle varie isole... In queste monete voi avete un ricordo di questo fatto storico: questa è l'effigie di Adriano e qui c'è la moneta *Elia Colonia* che ricorda il fatto. Lo scritto non si vede troppo bene; comunque questo è Giove seduto e qui ci sono due buoi che tirano un **aratro che sta tracciando il solco di questa nuova città** dove, al posto dei ricordi e dei luoghi cari ai giudei e ai cristiani, egli fece mettere tante statue pagane: Giove, Giunone, Venere, ecc...

Egli voleva così cancellare il ricordo, ed invece vedete la storia come scherza: questi provvedimenti così drastici hanno ottenuto precisamente il risultato contra-



rio, cioè quello di ricordare con maggiore precisione i luoghi che erano cari ai Giudei: il grande tempio fu distrutto, ma sappiamo con precisione dove sorgeva grazie alle segnalazioni dateci proprio da Adriano; per noi cristiani il Golgota, il luogo del supplizio di Gesù e il non lontano Sepolcro, il santo Sepolcro, donde Ge-



Michelangelo,  
Il giudizio universale,  
Cappella Sistina, Città del Vaticano

**Gesù guida la storia umana: è "il principio e la fine di ogni cosa"**

sù uscì vittorioso, sono ricordati con precisione proprio perché questi luoghi erano stati soffocati. Sono gli scherzi macroscopici della storia.

### Uno scherzo microscopico

Ma nella vita di Adriano c'è anche uno scherzo più piccolo, microscopico. Forse non tutti voi sapete che Adriano aveva un favorito, un giovane molto bello, Antinoo. Quanto nell'arte è stato rappresentato il volto di Antinoo! Lo portava con sé e nel suo viaggio del 130 in Egitto que-

sto giovane muore tragicamente, misteriosamente anche, pare che sia morto prendendo un bagno nel Nilo. Ed egli, addoloratissimo, volle costruire in sua memoria una città che chiamò Antinopoli, a ricordo perenne; purtroppo non c'è più nulla.

Ma da quella città pagana sono giunti a noi degli **interessantissimi ricordi cristiani** di qualche tempo dopo; per esempio, queste due magnifiche sculture e questo capitello di colonna, dove c'è un'aquila e due teste di montone ai lati; e quest'altra scultura che riproduce la croce col visco, che in realtà è una figurazione della scultura coptica anche non cristiana, ma i cristiani l'hanno assimilata, come del resto ha sempre fatto l'arte cristiana; tutto ciò che d'interessante e di bello c'è, lo fa suo; questo però è indubbiamente cristiano perché c'è il segno di alfa e di omega (A e Ω).

Molti di voi mi hanno chiesto: che **cosa significa quell'alfa e omega** che compaiono sempre in chiusura di trasmissione? È la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, il principio e la fine. Leggete l'Apocalisse o s. Paolo: Cristo è il principio e la fine di ogni cosa.

Vedete, la storia la fanno gli uomini, però bisogna sempre dire che, tra scherzi macroscopici e microscopici, la conclusione è questa: **la storia è guidata anche da una mano superiore** all'uomo e alla storia stessa!

P. MARIA-NO DA TORINO

(teleconversazione del 21 febbraio 1967)